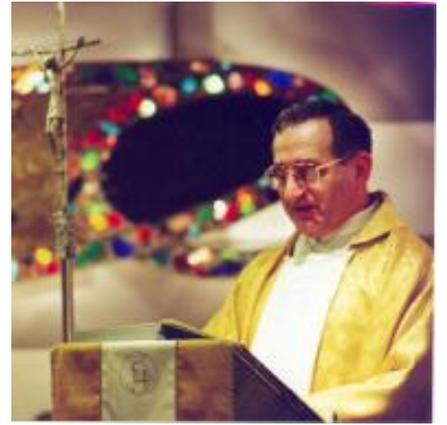




29 Ottobre 2017
2a DOMENICA
DOPO LA DEDICAZIONE
DEL DUOMO
ANNO A
(Is. 45, 20-23)
(Fil. 3, 13b-4, 1)
(Mt. 13, 47-52)



*Mercoledì prossimo, **1 Novembre, Festa di tutti i Santi**, sarà festa grande anche per la nostra **parrocchia di santo Stefano**, perché ricorrerà l'**80° compleanno** della **consacrazione della chiesa**. Progettata dall'**arch. mons. Spirito Chiapetta**, nel classico **stile gotico lombardo**, i lavori erano iniziati nel 1925 e sono durati ben 12 anni! La chiesa è stata infatti **consacrata dal card. Ildefonso Schuster il 1 Novembre 1937**, con grande ed entusiastica partecipazione dei fedeli della parrocchia, che avevano fatto grandi sacrifici per avere il loro 'Duomo'!

Nell'occasione della **Festa di tutti i Santi**, celebrerà la Santa Messa di congedo **don Flavio Riva**, dopo 10 anni di servizio come parroco, ed ora promosso alla **Cappellania dell'Ospedale di Circolo di Varese**.

Ci prepariamo a questi eventi con la **preghiera di ringraziamento e di propiziazione** perché non venga mai meno alla Comunità e ai suoi Ministri **la benedizione dei Dio, della Madonna Addolorata e dei tre Santi Martiri Patroni, Stefano, Felice e Giuliana**.

Commentiamo ora brevemente le tre Letture della Messa

***Il brano di Isaia riportato nella prima lettura** descrive la liberazione del Popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto (587-538 a. C.), il rientro in patria e la restaurazione di Gerusalemme. Il nucleo centrale del brano afferma **la unicità e l'onnipotenza di Dio Salvatore**: *'Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore'*. Pertanto dice il Signore: *'Volgetevi a me e sarete salvi'*.

Il messaggio di Isaia, scritto 2700 anni fa, si rivela di grande attualità. Gli uomini di oggi cercano Dio dove non lo possono trovare: nella ricchezza, nel benessere, nella notorietà, nel sesso, nel potere, ed è per questo che sono sempre inquieti e insoddisfatti. Convinti delle capacità dell'uomo, pensano che si possa fare a meno di Dio e, se non lo negano teoricamente, **lo negano praticamente, perché vivono come se Dio non esistesse**. L'emerito **Papa Benedetto XVI**, ha spesso ribadito con forza che *'senza Dio non c'è futuro'*. L'aveva già confessato anche **Sant'Agostino**: *'Signore, ci hai fatto per Te e il nostro cuore sarà sempre inquieto, finché non riposerà in Te'*. **Non si tratta solo di credere nell'esistenza di un Dio**, che ha dato inizio alla creazione, **ma si tratta di credere nel Dio che si è rivelato nella storia**, esistente in Tre Persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, delle quali, la seconda Persona, **il Figlio, si è manifestato nell'Uomo Gesù**, come *'Unico Salvatore degli uomini, di ieri, di oggi e di sempre'*.

'Volgetevi a Me e sarete salvi', dice Dio per mezzo di Isaia, ed è l'esortazione che rivolge anche a noi oggi. **Rivolgiamoci al Signore, ritorniamo a Lui, conserviamo la fede**, alimentiamola, difendiamola, seguiamola, anche quando è oscura e ci procura sofferenza, perché non abbiamo altra sicurezza a cui aggrapparci. **Solo il Signore è il nostro Pastore**, la nostra guida, il nostro conforto, la nostra speranza, la nostra forza, la nostra consolazione!

***San Paolo nel brano di lettera ai Filippesi**, lettera che ha scritto probabilmente dal carcere di Efeso o di Cesarea, negli anni 58-60 d. C., riconferma la situazione già descritta dal profeta Isaia, che abbiamo appena commentato, e che cioè in questo mondo, molti *'non pensano che alle cose della terra... si comportano da nemici della croce... il ventre è il loro Dio'*, ossia pensano solo a

godere la vita, a star bene, a divertirsi, come se dovessero abitare per sempre su questa terra, mentre siamo solo dei pellegrini in questo mondo, perché *'la nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso'*.

San Paolo ci invita quindi a pensare all'aldilà e a quello che avverrà dopo la nostra morte. La vita non finisce con la morte, ma sconfinata nell'eternità. Purtroppo oggi si parla troppo poco dei 'Novissimi', ossia delle *cose ultime*, che riguardano la nostra vita: *la morte, il giudizio, l'inferno e il paradiso*, mentre sono le cose più importanti, data la precarietà e la provvisorietà della vita. Basta un infarto, un incidente stradale, un imprevisto, per scombussolare tutti i nostri piani, metterci davanti alla dura realtà e compromettere l'eternità. San Paolo nel brano citato, parla anche della *'trasfigurazione del nostro corpo'* che diventerà, dopo la resurrezione, *simile al corpo glorioso di Gesù*, cioè non sarà più un corpo *materiale*, come quello che possediamo oggi, ma sarà un corpo *'spirituale, celeste, glorioso'*, come quello di Gesù risorto, che passava attraverso i muri, che camminava sulle acque, che mangiava con i discepoli e poi scompariva. Di tutte queste cose noi non abbiamo ancora l'esperienza diretta, ma **abbiamo la certezza di fede, che sono vere e che si verificheranno.**

*Anche il brano di Vangelo di San Matteo ritorna sui 'Novissimi', con l'immagine della *'rete gettata in mare che raccoglie ogni genere di pesci'*, e della cernita fra buoni e cattivi, che ne faranno gli angeli a suo tempo. Per non ritornare sulle cose già dette nella seconda riflessione, **possiamo porci solo una domanda**, che se non è al presente determinante, ci stimola ad una riflessione seria e propositiva: **se il Signore ci chiamasse oggi, in questo momento**, finiremmo nei canestri buoni, ossia in **paradiso**, o *'nella fornace ardente, dove c'è pianto e stridore di denti'*, cioè all'**inferno**, dove ci sarà sofferenza eterna? Speriamo nella via di mezzo, nel **purgatorio**, dove avremo un po' da soffrire, ma con la certezza del paradiso, di cui è l'anticamera.

*Conclusione

Siamo alla vigilia della **Festa di tutti Santi e di tutti Morti**. Vorrei soffermarmi su quel **'tutti'** i Santi e **'tutti'** i morti. **Mercoledì, 1° novembre**, non onoreremo solo il Santo di cui portiamo il nome, o solo i Santi di cui siamo devoti, o di quelli della parrocchia, ma onoreremo **'tutti' i Santi** che in cielo lodano e ringraziano Dio per la salvezza ottenuta.

Così, **giovedì, 2 novembre**, onoreremo **'tutti' i morti**, e non solo i 'nostri, quelli della nostra famiglia o del nostro parentado, come facciamo di solito durante l'anno, ma **pregheremo soprattutto per i morti più dimenticati e più bisognosi della misericordia del Signore**. Per loro **ci confesseremo**, per loro **offriremo una santa Messa**, a loro **applicheremo l'Indulgenza plenaria**, acquistabile alle solite condizioni: confessione, Messa con comunione, visita alla chiesa o al cimitero, recita del Credo, preghiera per il Papa.

E chissà che un giorno, arrivando in paradiso, non incontriamo qualcuno che ci ringrazia per la carità del suffragio che gli avremo usato in questa occasione!

Cerca in Internet il Sito di don Giovanni:
<i>don giovanni tremolada.it</i>